

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N.2

Il giorno 09 del mese di marzo dell'anno 2016 alle ore 14,00 presso la sala 2121 della sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è riunita la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard di cui al d.lgs.n. 216/2010, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2016.

Sono presenti i seguenti membri effettivi della Commissione Tecnica: Prof. Luigi Marattin (Presidente, designato dal Presidente del Consiglio dei Ministri) dott. Salvatore Bilardo, dott.ssa Maria Teresa Monteduro e Rocco Aprile (MEF), dott. Giancarlo Verde (Ministero Interno), cons. Luigi Fiorentino (PCM Affari Regionali) dott. Andrea Ferri (IFEL) e il dott. Antonello Turturiello (Regioni). Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott.ssa Luisa Gottardi, dott. Massimo Tatarelli, dott. Giampaolo Oneto e dott.ssa Minzyuk Larysa; sono altresì presenti la dott.ssa Cristina Equizzi, il dott. Francesco Porcelli e il dott. Marco Stradiotto di SOSE, la dott.ssa Sonia Caffù, il dott. Costanzo D'Ascenzo e la dott.ssa Anna Maria Ustino del MEF.

Apres la seduta il Presidente della Commissione tecnica, prof. Marattin, che richiama il verbale n. 1 del 3 marzo 2016, già comunicato ai presenti, che lo approvano.

Il Presidente prosegue richiamando l'attenzione sui compiti affidati dalla normativa alla Commissione tecnica per l'anno 2016, ovvero la definizione della metodologia e l'aggiornamento dei dati, passando subito la parola al dott. Porcelli di SOSE, il quale inizia la sua esposizione della nota metodologica che reca le regole generali per l'aggiornamento della base dati partendo dalle 12 funzioni fondamentali svolte dai Comuni (in ordine di "peso" percentuale sull'attività dei Comuni: Rifiuti, Altri Servizi generali, Sociale, Istruzione, Polizia locale, Viabilità, Territorio, Asili nido, Ufficio tecnico, Trasporti, Anagrafe, Tributi).

Il dott. Porcelli spiega che nell'introduzione la bozza rimanda alle regole contenute nelle note metodologiche vigenti, aggiornando solo 2 gruppi di variabili, le X (variabili di contesto) e le W (costi dei fattori produttivi), mentre non si procede ad aggiornare il gruppo Z (scelte organizzative sulle modalità di svolgimento del servizio) salvo eccezioni, precisando che i dati da aggiornare si riferiscono all'annualità 2013 ove disponibile, altrimenti fanno riferimento all'annualità più recente a disposizione. Il dott. Porcelli continua l'esposizione commentando le slides proiettate, sottolineando l'importanza del procedimento di standardizzazione, in particolare per le attività svolte dai Comuni in forma associata. Nelle prime note metodologiche il costo del lavoro era quello dichiarato dal Comune, (ad es. per la Polizia municipale), mentre attualmente tutto risulta armonizzato grazie all'uso dei questionari.

Il dott. Aprile chiede chiarimenti circa la composizione del campione cui sono stati somministrati i vari questionari, onde appurare la relativa rappresentatività dell'universo; il dott. Porcelli risponde dando assicurazioni in merito e aggiunge che è stato mappato meglio il fenomeno delle strutture associate dei Comuni (Unioni, Convenzioni, Consorzi, etc.) che era un punto molto critico, specialmente in considerazione delle difficoltà di attribuzione della quota parte dei costi relativi ai servizi erogati, che in 10 casi venivano stabiliti sulla base della popolazione residente, ma con IFEL si è verificato che risulta più utile dare maggior peso alle variabili di contesto.

Richiamando il primo paragrafo della nota metodologica (regole generali di applicazione) il dott. Porcelli spiega come il coefficiente di riparto complessivo sia la risultante dei 12 coefficienti di riparto

parziali, relativi alle 12 funzioni fondamentali svolte dai Comuni; in tal modo si ottiene un fabbisogno standard teorico, valore atteso della funzione. Secondo il dott. Porcelli si è constatato che i nuovi pesi così ottenuti sostituiscono in minima parte i vecchi, nel senso che le percentuali si spostano di pochissimo (ad es. i Rifiuti, che costituisce la voce più rilevante, si sposta al 21%). Per ciascuno dei 12 servizi è stata realizzata una tabella che elenca le diverse variabili ma, come già detto, le variazioni riguardano solo le variabili X e W e non anche le Z.

Il dott. Aprile chiede chiarimenti sulle modalità di calcolo del numero delle scuole ed il dott. Porcelli risponde che il MIUR certifica esclusivamente il numero dei plessi scolastici e pertanto questo è il riferimento adottato, specificando altresì che il plesso viene attribuito al Comune presso il quale insiste lo stabile; detta regola è cambiata in quanto in precedenza il costo veniva ribaltato.

Per la viabilità il dott. Porcelli non segnala modifiche a parte la standardizzazione dei prezzi, idem per il Trasporto Pubblico Locale e per il verde pubblico (Ambiente), mentre per i Rifiuti è stata apportata una piccola modifica sulla variabile distanza tra Comune e Impianto di smaltimento, in quanto per i Comuni che evidenziavano un dato mancante o anomalo (distanza oltre 3 KM) è stato introdotto un meccanismo più sofisticato: prima si applicava un valore mediano, le nuove regole prevedono invece che venga preso come riferimento il valore del Comune vicino più simile. Per quanto riguarda i Servizi sociali (con esclusione degli Asili nido) non vi sono stati grandi cambiamenti, in quanto sono state modificate soltanto alcune variabili come la presenza di alunni disabili (dato MIUR) e la speranza di vita in buona salute fino a 65 anni (la regola nuova prevede che il valore mancante venga integrato con la media nazionale).

Per quanto concerne gli asili nido, il relativo fabbisogno standard viene calcolato utilizzando la funzione di costo e pertanto la modalità non è cambiata, essendo stato ricalcolato soltanto il servizio di refezione scolastica (costo medio annuo per addetto). Per quanto riguarda i Comuni che, malgrado vari solleciti, non hanno risposto ai questionari, si è deciso, qualora non si trattasse di gestione del servizio in forma associata, di prendere il dato di riferimento dell'anno precedente con un abbattimento della domanda potenziale.

Il dott. Porcelli termina ribadendo che i 12 coefficienti parziali dei servizi generano il coefficiente finale per l'individuazione dei fabbisogni standard, e il Presidente, prof. Marattin, apre la discussione invitando i presenti ad intervenire.

Il dott. Bilardo chiede alcune delucidazioni, in particolare non gli è chiaro se con gli aggiornamenti illustrati si va ad incidere sulla metodologia e inoltre vorrebbe sapere come cambiano le percentuali di riparto rispetto a quelle individuate per il periodo 2010-2013, soprattutto per capire se potrebbero esserci o meno cambiamenti significativi per alcuni Comuni.

Il dott. Porcelli risponde che la metodologia non è stata toccata, in quanto in alcuni casi è cambiata esclusivamente la modalità con la quale considerare la variabile in fase di applicazione, con particolare riferimento al prezzo del lavoro. In realtà lo sforzo è stato quello di standardizzare tutti i costi, uniformando tutto alle regole previste nelle ultime note metodologiche. Ad esempio per i Comuni in forma associata si è intervenuti nei casi in cui occorre attribuire la quota parte al singolo Comune, in quanto la variabile n. abitanti oppure la percentuale di anziani è stata attribuita non più in base al valore medio dell'Unione ma a quello del Comune, con variazioni nell'ordine dell'8%.

Il dott. Turturiello interviene osservando che sarebbe più corretto pesare l'8% calcolando un 15% sull'8%, ma il prof. Marattin risponde che quell'8% non è il FSC in quanto le variazioni sono legate alle

variabili sottostanti e precisando che le variazioni dei prezzi non costituiscono, evidentemente, cambiamenti della metodologia.

La dott.ssa Monteduro chiede di conoscere il tasso dei Comuni che non rispondono ai questionari e le possibili soluzioni in tali casi. Il dott. Porcelli risponde che, se emerge in modo palese che il Comune il quale non ha risposto al questionario non ha erogato il servizio per gli asili nido, il relativo costo non viene attribuito. Nel caso in cui invece il Comune non ha risposto ma emerge la relativa spesa, allora il costo gli viene attribuito sulla base della media della struttura associata con l'abbattimento dovuto all'aggiornamento della situazione della popolazione.

Il dott. Ferri interviene facendo presente che le note metodologiche sono molto semplici ma occorre altro tempo per studiare i dettagli e valutare se il sistema perequativo che ne deriva sia coerente, in quanto l'8% a seconda di dove va a verificarsi può avere un impatto rilevante o meno per il Comune e la popolazione residente, anche in considerazione del fatto che il 2016 è un anno di blocco della capacità fiscale dei Comuni, che non dispongono di leve da azionare. Inoltre, il dott. Ferri aggiunge che in alcuni casi i dati mancanti in quanto non comunicati dai Comuni possono essere comunque recuperati dai Consuntivi certificati per 2013 e conclude il suo intervento dicendo che per il dato mancante relativo alla speranza di vita si poteva fare di più in quanto si potevano ottenere i dati a livello regionale invece di prendere a riferimento la media nazionale.

Il prof. Marattin chiede al dott. Porcelli se vuole replicare al dott. Ferri e il dott. Porcelli afferma che nessun Comune è stato comunque penalizzato per non aver compilato il questionario in quanto non vi sarà un blocco dei trasferimenti.

Il dott. Stradiotto puntualizza che nel quadro Asili nido del Certificato di conto consuntivo, è ricompresa anche la spesa per l'assistenza ai minori di conseguenza non è possibile risalire alla reale spesa destinata al servizio di asilo nido.

7

Il dott. Aprile sottolinea la necessità di valutare le differenze rispetto al riparto precedente; in particolare, considera importante analizzare il grado di correlazione tra la variazione dei coefficienti di riparto, depurata dell'effetto imputabile alla popolazione residente, ed alcune variabili di strato (ad es. regione, dimensione dei comuni ecc.). Inoltre, il dott. Aprile chiede di valutare quanto siano indipendenti i coefficienti stimati sulla base dei dati del 2010 (quindi non considerando una serie storica) rispetto all'aggiornamento al 2013 dell'intera base dati.

Il dott. Porcelli risponde che nei diversi modelli le variabili che hanno inciso sono molto poche, ad es. per i Rifiuti la regressione prevede la variazione in euro per abitante per servizio, se si tramuta in standardizzata non si vedono grandi variazioni; in realtà per la funzione Rifiuti la variabile più pesante è il flusso turistico mentre per i servizi sociali è l'occupazione femminile. Per quanto concerne le variabili del gruppo Z (scelte di gestione – ad es. il Comune può esternalizzare o meno un servizio) si possono produrre delle regressioni per dimostrare che le variabili standardizzate sono significative e che le variazioni sono trascurabili.

Il dott. Stradiotto afferma che ogni variazione modifica le cifre anche se a livello infinitesimale e il dott. Porcelli risponde che per valutare gli effetti finali sul FSC si potrebbe produrre qualche elaborazione ma osserva che non è in agenda la valutazione dell'impatto sul FSC in quanto si sta semplicemente approvando la metodologia.

Il dott. Aprile replica che è molto importante dar conto della stabilità dei parametri del modello e della robustezza delle stime in quanto i coefficienti di riparto sono utilizzati per la distribuzione di risorse.

Il prof. Marattin condivide le valutazioni del dott. Aprile auspicando a sua volta l'individuazione di parametri validi e analisi robuste e, d'accordo con il dott. Ferri, ritiene opportuno posticipare l'approvazione della bozza della nota metodologica aggiornata alla prossima seduta della Commissione tecnica, che viene fissata per il giorno 15 marzo 2016 alle ore 17,00, al fine di approfondire l'analisi del documento in questione.

La seduta viene tolta alle ore 15,50.